

GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA

Studi,
convegni
e una mostra
ricostruiscono
la vicenda
artistica
del celebre
architetto
del '500

Veduta di Vignola
affresco nel Palazzo
Farnese di Caprarola



Palazzo Boncompagni
Vignola

Jacopo Barozzi
da Vignola

Jacopo Barozzi da Vignola: la vita e le opere

Vignola, Palazzo Boncompagni
30 marzo - 7 luglio 2002

Orari di apertura:

martedì - venerdì:

10/12 - 15.30/18

sabato e domenica:

10/12.30 - 15/19

chiusura il lunedì, tranne
quelli festivi
per informazioni tel. verde
800-811 315

www.fondazioneecrv.it

JACOPO BAROZZI DA VIGNOLA

AVignola, dal 30 marzo al 7 luglio il cinquecentesco Palazzo Boncompagni accoglie una mostra sulla figura e l'attività di Jacopo Barozzi, il celebre architetto del Cinquecento più noto come "il Vignola", promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola. Nativo del luogo, nel 1507, e morto nel 1573 a Roma dove fu sepolto nel Pantheon, Jacopo Barozzi lasciò un lungo elenco d'opere che concludono la stagione del Rinascimento per introdurre la cultura del Manierismo: fra queste, a Bologna il Portico dei Banchi e vari progetti per la facciata di S. Petronio, a Roma Villa Giulia per papa Giulio III Farnese, l'oratorio di S. Andrea sulla via Flaminia, la chiesa di S. Anna dei Palafrinieri, la facciata di S. Maria dell'Orto in Trastevere... Suoi capolavori, lo straordinario complesso della Villa Farnese a Caprarola, ove lavorò dal 1559, e la chiesa romana del Gesù, iniziata nel 1568, che fissa il modello del tempio gesuitico a navata unica, adatto alla predicazione e alla rinnovata liturgia della Contro-riforma.

Artista versatile e fantasioso, che reinterpreta con tratti innovativi tanto l'eredità classica che la lezione michelangeloesca, il Vignola affida la sua fama anche all'attività di trattatista, e in particolare alla sua "Regola delli cinque ordini d'architettura", del 1562, che avrebbe costituito per secoli una delle fonti prime d'ispirazione per gli architetti e gli artisti europei. E la mostra vignolese, curata da autorevoli studiosi - Adorni, Frommel, Thoenes, Tuttle - espone del Barozzi quasi tutti i disegni noti, provenienti da musei italiani e stranieri, e poi stampe, medaglie,

dipinti, sculture, plastici, illuminandone l'eccezionale personalità in modo finalmente esaustivo. Mentre dal 18 al 20 aprile, a Piacenza, nel Palazzo Farnese progettato dal Vignola, un convegno internazionale riferirà delle ricerche sul rapporto fra l'artista e la potentissima famiglia Farnese di cui fu l'architetto.

Ma cosa rimane di Jacopo Barozzi nella sua Vignola, o in area modenese? Pressochè nulla, attirato come fu dapprima da Bologna e poi assorbito dalle grandi commissioni romane - ma rendendo famoso nel mondo, con il suo nome, il suo luogo d'origine -.

Tuttavia tre studiosi, Achille Lodovisi, Debora Dameri e Giuseppe Trenti, del Centro di Documentazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola, tramite indagini d'archivio stanno recuperando quanto meno un episodio modenese del suo catalogo, di cui daranno conto in sede di convegno. Inoltre, hanno riconosciuto, nel Palazzo Farnese di Caprarola, un'inedita veduta di Vignola nel ciclo affrescato dai fratelli Zuccari, protagonisti del Manierismo romano e intimi amici del Barozzi; una veduta su probabile idea compositiva del Barozzi stesso, con Vignola adagiata nella cerchia delle sue mura, riconoscibili ad una ad una le moli della Rocca, delle torri, dei campanili, fra le colline e il Panaro, così come doveva apparire dall'altra sponda del fiume, dalla strada che portava a Bologna, e dunque su un itinerario varie volte percorso dallo stesso architetto.

